

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 3

Artikel: "Il mondo non è riscaldato"
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1029694>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

“Il mondo non è riscaldato”

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

La neutralità della Svizzera è riconosciuta a livello internazionale. Tuttavia, la guerra in Ucraina sta mettendo in discussione l'attuale ordine di sicurezza internazionale e, soprattutto, europeo. Alla luce della guerra di aggressione russa c'è grande tentazione, in certi ambienti politici, di farsi prendere la mano fornendo armi all'Ucraina. L'eccesso di zelo e la frenesia sono fuori luogo, soprattutto nella situazione attuale. La politica di neutralità della Svizzera è dinamica e lascia già margini di manovra.



Franz Kafka fa riferimento alla sua percezione del freddo mondo esterno. Nella zona di comfort protetta è più facile sopprimere la dura realtà. Oggi sono le immagini inquietanti e le notizie di una guerra distruttiva a spaventarci. Si insinua silenziosamente la paura che anche noi saremo tra i perdenti. Non che la terra e la vita ci possano essere tolte, ma piuttosto la prosperità e l'edonismo. L'Europa è sulla difensiva e indifesa, anche se non inattiva. La nostra solidarietà è un'azione sostitutiva per sopportare il fatto che l'Europa può fare poco per contrastare questa aggressione. Lottiamo per difendere i nostri valori e le nostre conquiste. Delegiamo: lasciate che altri combattano, lasciate che i droni volino. Difendere la libertà nell'indipendenza sì, ma per favore non sul nostro territorio. Donare denaro sì,

assumendo le sanzioni sì; prendetevela da soli, meglio di no.

La guerra in Ucraina sta visibilmente degenerando in una guerra per procura tra Russia e Stati Uniti, con i membri europei della NATO al seguito. L'Ucraina sta opponendo una resistenza eroica e sta pagando un prezzo molto alto in termini di distruzione delle infrastrutture e del patrimonio culturale, nonché di esodi di intere fasce di popolazione, spesso molto istruite. Un compromesso con la Russia da parte del presidente Zelensky – in qualsiasi forma – difficilmente verrebbe accettato ed è respinto dai gruppi di interesse filo-occidentali. L'Ucraina, in quanto Stato sovrano, è condannata a combattere e lo stesso vale per la Russia. Nessuna delle due parti in guerra può

permettersi di mostrare debolezza e, quindi, di perdere la faccia. Il conflitto non è “maturo”. Una situazione di stallo, ugualmente dolorosa per entrambe le parti, non esiste ancora. Le possibilità di negoziazione o mediazione sono scarse finché entrambe le parti restano ferme sulle loro richieste estreme.

Qual è lo scarto che può tollerare la nostra neutralità armata nel nuovo disordine securitario? Stiamo parlando di “neutralità in Europa”, “neutralità nel resto del mondo” o ancora di una più incomprensibile “neutralità caso per caso”? Occorre distinguere tra neutralità e imparzialità. Il primo si riferisce alle relazioni, il secondo alle nostre azioni.

È uno scenario perfettamente realistico che, dopo i negoziati di pace, l'ONU

possa fornire truppe per monitorare un accordo di pace. Le missioni militari di promozione della pace hanno lunga tradizione nella Svizzera neutrale. Ciò potrebbe fallire in Ucraina a causa del veto russo. Sarebbe poi difficile anche per la Svizzera se le sue offerte di buoni uffici venissero respinte a causa di problemi di neutralità. Inoltre, resta da capire quanto durerà il mandato di protezione della Svizzera nei confronti della Georgia e della Russia.

Trattandosi di approvare l'esportazione di armi, stiamo camminando sul filo del rasoio. In passato, la nostra Legge federale sul materiale bellico (LMB) ha dimostrato la propria validità ed è stata continuamente adattata, da ultimo il 1° maggio 2022. Le consegne di materiale bellico a Paesi democratici e rispettosi dello Stato di diritto, o l'invio di armi/munizioni già consegnate a Paesi terzi, dovrebbero di essere consentite in linea di principio se la democrazia e la

libertà sono in pericolo. Queste sono le richieste dei politici di sinistra e moderati riguardo all'invio di armi all'Ucraina. Questa posizione deve essere messa in discussione in modo molto critico e in caso di dubbio sistematicamente rifiutata.

Ad esempio, la Turchia – membro della NATO con una visione un po' diversa della democrazia e dello stato di diritto – dovrebbe essere sostenuta con materiale bellico svizzero che verrebbe poi utilizzato contro i curdi in Siria o contro i signori della guerra in Libia? La *Post Shipment Verification* (PSV) consente alla Svizzera di verificare se il materiale militare arriva al cliente e può essere esportato solo con autorizzazione della Svizzera. Nel caso di forniture all'Ucraina attraverso Paesi terzi esiste un rischio di "proliferazione" se armi e munizioni venissero rivendute illegalmente a organizzazioni ostili, criminali o terroristiche.

La SSU sostiene un dibattito approfondito sulla neutralità a livello di Consiglio federale. La Svizzera ha una neutralità armata. Le consegne di armi che non rientrano nel quadro della Legge federale sul materiale bellico (LMB) non dovrebbero essere approvate per principio.

La SSU sostiene pienamente la decisione politica di non ritardare ulteriormente l'acquisto del nuovo aereo da combattimento F-35A. Non si deve permettere che un'organizzazione non governativa contraria all'esercito ponga sé stessa davanti alla politica di sicurezza svizzera. Insieme all'alleanza di sinistra sta deliberatamente indebolendo la capacità di difesa del nostro esercito di milizia.

Se vogliamo interferire ovunque si verificano ingiustizie flagranti, rischiamo la terza guerra mondiale (HELMUT SCHMIDT). ♦

Condividere e risolvere



Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo

